CENTRO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEL PIAMBELLO
AZIENDA SPECIALE

Certificato ISO 9001:2015
21050 BISUSCHIO (VA) – Via Mazzini, 3
www.cifppiambello.it
e-mail: info@cifppiambello.it; aziendaspeciale@pec.cifppiambello.it
Tel. 0332/473620 – Fax. 0332/851121
Codice Fiscale e Partita IVA: 03109710123

CODICE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO INTERNO

allegato C

Centro Istruzione e Formazione del Piambello

PREMESSA

In data 14 giugno 2024 è entrata in vigore la legge 17 maggio 2024, n.70, rubricata "disposizioni e delega al governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo" . La legge ha apportato importanti modifiche alla legge 29 maggio del 2017, n.71 recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, estendendo le disposizioni dell' anzidetta legge anche ai fenomeni del bullismo.

Come riconoscere il bullismo e il cyberbullismo

La parola BULLISMO viene dall'inglese BULLYING che significa prepotenza e maltrattamento.

Per bullismo si intendono l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazioni al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni. (ex. Art.1 comma 1-bis della Leg.70 del 2024)

Il bullismo, ossia il problema delle prepotenze tra pari, è caratterizzato dalla tendenza a ripetersi nel tempo, dall'intenzionalità dell'attacco messo in atto dal/i prevaricatore/i e dalla presenza di uno squilibrio di potere tra il bullo e la vittima. Il bambino/ragazzo prevaricato, infatti, è generalmente contraddistinto da una maggiore vulnerabilità, in quanto, ma non sempre, è fisicamente più debole rispetto al/i bullo/i, è più timido e meno capace di difendersi efficacemente dagli attacchi e dalle molestie del/i bullo/i ed è usualmente isolato e poco considerato dai compagni di classe. Nel complesso il bullismo rappresenta un abuso sistematico di potere da parte del/i ragazzo/i che si rendono autori di prepotenze ai danni di uno o più compagni di scuola. **È possibile riconoscere come "prepotenza" qualunque aggressione, esplicita o nascosta, qualunque umiliazione od intimidazione perpetrata da uno o più bambini/ragazzi ai danni di uno o più compagni.** Le prepotenze possono essere poste in essere da singoli alunni, ma generalmente vedono il coinvolgimento del gruppo dei compagni, che operano a sostegno del bullo o partecipando attivamente alla prevaricazione o isolando la vittima e mostrandosi indifferenti nei suoi confronti. Talora il gruppo viene manipolato dal prepotente affinché più compagni partecipino alle prepotenze o molestino la vittima al posto del bullo (bullismo relazionale). Gli atti di bullismo avvengono prevalentemente entro o nei dintorni del contesto scolastico, anche perché la classe accoglie persone che non si scelgono, tuttavia in misura crescente le prepotenze vengono riportate nel contesto virtuale di internet (ad esempio attraverso la pubblicazione in rete di filmati che riprendono le prevaricazioni) o vengono messe in atto per mezzo delle tecnologie (uso di sms, chat-line, e-mail).In queste situazioni si parla di cyberbullismo.

L'elenco che segue riporta le tipologie di bullismo e prepotenze:

Bullismo

Il bullismo ha varie rappresentazioni :

bullismo diretto con cui si intendono tutti quei comportamenti molesti che si mettono in atto in un rapporto diretto con la vittima

bullismo indiretto quando la violenza e le persecuzioni sono meno fisiche e corporee ma più psicologiche. Apparentemente sembra la forma meno pericolosa in realtà il danneggiamento spesso supera la violenza fisica diretta.

Il bullismo ha molte facce e si mostra con diverse tipologie:

VERBALE offese, insulti, minacce, pettegolezzi e maldicenze che riguardano aspetti personali, fisici, familiari della vittima. Crea un clima ostile con la vittima, che viene isolata e continue umiliazioni ne colpiscono profondamente l'autostima.

FISICO aggressioni che prevedono il contatto fisico, insorge presto (verso gli 8 anni); anche se può assumere forme pericolose, è il più evidente per i segni lasciati e di conseguenza facilmente individuabile.

STRUMENTALE appropriarsi o danneggiare e rompere gli oggetti della vittima. Estorcere denaro o altri oggetti come merenda, libri ecc) E' considerato un'espressione del bullismo fisico quando vi e' un contatto diretto per questo si manifesta precocemente.

RELAZIONALE si isola gradualmente la vittima, senza mai agire direttamente ad esempio: non invitandola nei giochi e nelle attività di gruppo, con la manipolazione indiretta degli amici della vittima, compromettendone i rapporti e facendo che essi si allontanino da lei. E Emerge negli anni della preadolescenza e adolescenza compromettendo in modo serio l'immagine che la vittima ha di se stessa.

Prepotenze

•prepotenze dirette (molestie esplicite)

•spintoni, calci, schiaffi, pestaggi

•furti, danneggiamento di beni personali

•offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap)

•minacce, estorsioni…

•prepotenze indirette (molestie nascoste)

•diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a

•esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche)

Anche una sola prepotenza costituisce un indicatore di disagio entro il gruppo classe, disagio che si configura esplicitamente come bullismo al ripresentarsi delle molestie (già due prevaricazioni, anche di diverso tipo, denotano la presenza di bullismo nel gruppo-classe).

Cyber-bullismo indica tutte quelle azioni di prepotenze e di violenza per lo più indiretta che vengono fatte con i dispositivi digitali e via web.

Per cyberbullismo si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo. Per gestore del sito si intende il prestatore di servizi dell'informazione, che sulla rete internet, cura la gestione dei contenuti di un sito in cui si possono riscontrare le condotte di cyberbullismo. (art.1 com.2, Leg.29 maggio 2017)

E' un fenomeno nuovo ed esteso e contagia i minori e lascia interdetti gli adulti che sono ancora poco consapevoli degli aspetti problematici e specifici e in particolare non conoscono le varie forme con cui oggi si esprimono le prepotenze.

La natura mediatica del cyberbullismo comporta alcune differenze e peculiarità rispetto al bullismo tradizionale, qui di seguito riportate.

Intrusività dell'attacco: l'azione si estende a spazi e tempi privati

Impatto comunicativo dell'azione: l'azione non è circoscritta all'ambito scolastica ma potenzialmente è diretta ad una platea mondiale.

Elevato numero di spettatori: il messaggio può essere divulgato in rete velocemente.

Anonimato del bullo: il bullo può agire in segreto senza svelare la propria identità, dando origine al fenomeno dello sdoppiamento della personalità.

Si pratica attraverso:

•invio di sms, iMessage, email offensivi/e, diffamatori o di minaccia

•diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms o email nelle mailing list o nelle chat line contenenti insulti, minacce, intimidazione rivelazione di informazioni o di dati personali (attraverso ad esempio il furto di identità con la creazione

di un falso profilo)

•pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata oppure compromettenti per la vittima prescelta.

Come riconoscere la vittima?

Come scientificamente accertato, non sono peraltro le caratteristiche fisiche a condizionare il ragazzo/a al punto da fargli assumere il ruolo di vittima, ma piuttosto il carattere ansioso-remissivo e la scarsa autostima, solo in parte giustificata da effettive condizioni di inferiorità fisica o svantaggio.

Indicatori primari

•È stato preso in giro pesantemente dai compagni e/o ridicolizzato.

•È stato intimidito, minacciato.

•È stato umiliato.

•È stato picchiato, spinto, aggredito fisicamente e non è riuscito a difendersi.

•È stato coinvolto in liti e scontri senza essersi difeso adeguatamente.

•Oggetti di sua proprietà sono stati danneggiati, rubati, sparsi in giro o nascosti.

•Presenta lividi, tagli, graffi, vestiti rovinati e non sa dare spiegazione di come si siano prodotti.

Indicatori secondari

•Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa…) è restato da solo, è stato isolato dai compagni.

•È stato scelto per ultimo nei giochi di squadra.

•Durante i momenti di sospensione delle lezioni (intervallo, mensa…) ha evitato di interagire con i compagni ed è rimasto nelle vicinanze di un adulto (insegnante, personale non docente…)

•Sembra depresso, giù di morale.

•Piagnucola.

•Sembra ansioso, insicuro (ad esempio trova difficile parlare in classe).

•Registra un immotivato calo del rendimento, improvviso o graduale.

Gli indicatori primari rappresentano indici più marcati di rischio per la condizione di vittima. L'elevata frequenza di comparsa di due o più indicatori primari segnala una situazione di più elevato rischio di bullismo reiterato. La presenza di un solo indicatore primario o di soli indicatori secondari e con bassa frequenza di comparsa denotano un potenziale rischio di vittimizzazione occasionale.

Come riconoscere il bullo?

Il tratto distintivo è l'aggressività, abitualmente verso i coetanei e, occasionalmente e in condizioni di presunta impunità, anche verso gli adulti. Il bullo crede di poter dimostrare non solo superiorità fisica, ma intelligenza, furbizia, capacità di dominare le persone e le situazioni. Contrariamente a quanto si crede, il bambino prepotente ha un livello di ansia e insicurezza particolarmente basso, generalmente non presenta
problemi di autostima e ha un temperamento attivo-impulsivo, spesso abbinato a fattori di educazione familiare che rimandano in prevalenza all' anaffettività, al permissivismo, all'autoritarismo e alle punizioni fisiche.

Indicatori

•Ha preso in giro pesantemente i compagni e/o li ha ridicolizzati.

•Ha intimidito, minacciato uno o più compagni.

•Ha umiliato e/o comandato a bacchetta uno o più compagni.

•Ha picchiato, spinto, aggredito fisicamente i compagni non per gioco.

•È coinvolto in liti e scontri.

•Ha danneggiato, rubato, sparso in giro o nascosto oggetti di altri studenti.

•Se l'è presa con uno o più compagni più deboli o indifesi.

•Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa…), ha isolato uno o più compagni.

•Ha diffuso voci non vere sul conto di uno o più compagni.

•Ha provocato o si è contrapposto esplicitamente al personale docente o non docente della scuola.

L’elevata frequenza di comparsa di due o più indicatori segnala una situazione di più forte rischio di bullismo reiterato. La presenza di un solo indicatore e con bassa frequenza di comparsa denota il rischio potenziale che l’alunno sia un prevaricatore occasionale.

Oltre al bullo e alla vittima, gli amici/compagni possono partecipare alle prepotenze rivestendo i seguenti ruoli:

•aiutanti del bullo - contribuiscono attivamente alla messa in atto delle prevaricazioni intraprese dal bullo;

•sostenitori del bullo - pur non partecipando attivamente alle prepotenze, le sostengono manifestando approvazione;

•osservatori - pur limitandosi alla sola osservazione delle prevaricazioni, con la loro azione omissiva rinforzano la prepotenza;

•difensori delle vittime - aiutano attivamente la vittima (anche solo rivolgendosi agli adulti), o la consolano e confortano.

È importante evidenziare che anche il bullo può essere esso stesso vittima di sopraffazioni (bullo-vittima) e che il comportamento prepotente può essere l’espressione di carenze nell’elaborazione delle esperienze affettive, nelle competenze sociali e nelle abilità di gestione del conflitto.

L’intervento della scuola sul problema

Come prevenire il bullismo? Come intervenire di fronte ai comportamenti pre-devianti?

Il bullismo può originare anche dall’esasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto è da considerarsi come un campanello d’allarme e può degenerare in forme patologiche quando non si hanno gli strumenti che permettono di riconoscerlo, esprimerlo e gestirlo in un’ottica evolutiva dei rapporti. Se non gestito, il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull’ambiente (alterazione del clima di gruppo). Prevenire e affrontare il bullismo, dunque, significa non solo identificare vittime e prepotenti, ma affrontare e intervenire sul gruppo dei pari nel suo insieme. La classe è, nello specifico, il luogo privilegiato in cui, dopo il verificarsi di un caso di bullismo ma anche nell’intento di prevenire il dilagare di certi fenomeni, si deve svolgere l’irrinunciabile azione educativa a favore di tutti gli studenti, coinvolgendo i genitori degli allievi e delle allieve e tutti i docenti.
L’attuazione del programma di intervento “si basa prevalentemente sull’impiego delle risorse umane che sono già presenti e disponibili: insegnanti e altro personale scolastico, studenti e genitori. Non serve, se non in casi particolarmente gravi, l’opera di psicologi, assistenti sociali, o altri specialisti. L’elemento fondamentale per una buona riuscita del programma è infatti la corretta, compiuta e convinta ristrutturazione dell’ambiente sociale. Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l’insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i

comportamenti del personale scolastico, in particolare degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo. Gli stessi atteggiamenti degli studenti, così come quelli dei loro genitori, possono giocare un ruolo significativo nel ridurre la dimensione del fenomeno" (D. Olweus, Psicologia contemporanea, n. 133/1996).

Sia in funzione preventiva, quando siano presenti comportamenti di tipo conflittuale o un clima relazionale che possono favorire il sorgere di fenomeni di bullismo, o comunque appena si è accertato il verificarsi di alcuni degli indicatori, è necessario attuare interventi mirati sul gruppo classe, gestiti in collaborazione con il corpo docente, la psicologa e d'intesa con le famiglie. Tali interventi sono molto utili per comprendere le dinamiche affettive che hanno originato i comportamenti disfunzionali. Inoltre consentono l'elaborazione del fenomeno e la ricerca di modelli nuovi applicabili, volti a modificare le regole instaurate e gli atteggiamenti informali, impliciti ed espliciti, del gruppo che supporta il bullo.

Laddove vi siano accertate situazioni di bullismo può essere utile anche intraprendere percorsi individualizzati di sostegno alle vittime, volti ad incrementarne l'autostima e l'assertività e a potenziarne le risorse di interazione sociale. Anche i prevaricatori possono essere destinatari di interventi mirati a smuoverne le competenze empatiche e a favorire una loro condivisione delle norme morali. Peraltro, gli interventi mirati sul gruppo classe non dovrebbero essere sporadici, isolati dal contesto della vita quotidiana della classe, ma piuttosto ascriversi in un quadro complessivo di attenzione che interessi tutte le persone, le relazioni, le regole, le abitudini del contesto scolastico. Sarebbe opportuno promuovere l'attivo coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione Scolastica, contribuendo così a creare un ambiente scolastico caratterizzato da empatia, interessi positivi e coinvolgimento emotivo degli alunni.

A titolo indicativo si elencano alcuni **possibili** interventi.

Il Dirigente Scolastico:

. Organizza e coordina il Team per l'Emergenza (dirigente scolastico, tutor formativo e referente)

. Nomina il referente del bullismo e cyberbullismo e lo informa delle segnalazioni pervenute per coordinare le azioni.

•definisce e promuove una Politica Scolastica Antibullismo, rappresentata da un documento che ne costituisca un punto di riferimento stabile, incluso nel Piano dell'offerta formativa, richiamato nel patto di corresponsabilità sottoscritto dai genitori.

•ne assicura la diffusione a tutte le componenti della scuola, unitamente al Regolamento Interno Funzionale e al Regolamento per gli alunni.

. assicura la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese (regolamento d'istituto, POF, Patto di corresponsabilità).

•collabora con i soggetti esterni alla scuola per la prevenzione

. informato di un episodio di bullismo e cyberbullismo ne valuta l'intensità e decide le azioni da intraprendere consultando se opportuno il referente bullismo e cyberbullismo.

Il Team per l'emergenza(dirigente scolastico, referente e tutor formativo).

.Interviene nei casi acuti, secondo le modalità ritenute più opportune, a seconda dei casi all'interno di quanto stabilito dal regolamento.

Il docente e gli educatori

•valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione adeguati all'età degli alunni.

.mette in atto buone pratiche educative di convivenza e gestione dei conflitti fra gli alunni.

•segnala al Dirigente, al referente del bullismo e cyberbullismo i sospetti fondati o i fatti di cui si venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, attenendosi ad una descrizione il più possibile oggettiva degli accadimenti(obbligo giuridico di segnalare al dirigente, non di indagare), al fine di avviare una strategia concordata e tempestiva.

•si mostra fermo nel condannare ogni atto di intolleranza e sopraffazione

•osserva regolarmente i comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime

•pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti, la conoscenza e l'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile

Il Collegio Docenti:

•promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre agenzie del territorio o in rete con altre scuole, per la realizzazione delle linee definite nel piano Antibullismo d'Istituto, valorizzando l'esperienza e apportando periodicamente le necessarie innovazioni.

•Propone e approva progetti integrati su affettività e sessualità, progetti di orientamento sulla conoscenza di sé, incontri laboratoriali specifici su bullismo e il cyberbullismo.

•Propone e approva progetti rivolti ad alunni e genitori dedicati alla responsabilità nell'utilizzo dei media e del web (patentino per lo smartphone; realizzazione di brochure sull'utilizzo consapevole e sicuro della rete; realizzazione di manifesti sulle softskill, messaggi non ostili ecc.).

.partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

organizzate dall'istituzione scolastica e da altri enti qualificati.

.predispone obiettivi, favorisce scelte didattiche e progetti nell'area educativa volti ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale per prevenire e contrastare fenomeni del bullismo e cyberbullismo (L.107/2015; L.92/2019 art.3 “sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento” e art.5”educazione alla cittadinanza digitale”)

I collaboratori scolastici e assistenti tecnici

•partecipano attivamente ai percorsi ed alle iniziative messe in atto nella scuola per la promozione del benessere degli studenti e la prevenzione del disagio;

•nello svolgimento delle attività di vigilanza collaborano fattivamente al mantenimento di un buon clima relazionale

.se dovessero intervenire per bloccare eventuali episodi o comportamento di bullismo in essere, lo fanno applicando modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

.segnalano al dirigente scolastico eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente o indirettamente.

le famiglie:

•acquisiscono la conoscenza e la consapevolezza dell’esistenza e della gravità del fenomeno

•stabiliscono o riattivano canali di dialogo franco ed aperto con i propri figli, nella consapevolezza della difficoltà rappresentata dall’età evolutiva in cui essi si trovano

•rivedono con loro l’organizzazione del tempo scuola e del tempo libero, assicurandosi che in quest’ultimo siano esposti il meno possibile alla solitudine e alla mancanza di occupazioni dotate di senso

•percepiscono i docenti e il dirigente scolastico come alleati nel processo educativo, stabilendo con gli stessi confronto e collaborazione corretti e costruttivi

•di fronte alla possibilità che il proprio figlio sia coinvolto a diverso titolo in episodi di bullismo, stabiliscono tempestivamente la collaborazione con la scuola, anche accettando l’eventuale sanzione come un’opportunità di modificazione positiva e crescita del proprio figlio

Gli studenti:

•sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di

favorire un miglioramento del clima relazionale nelle classi.

.sono chiamati ad essere parte attiva nelle azioni di contrasto con bullismo e cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti a agli altri adulti di riferimento i comportamenti di cui vengono a conoscenza, supportando la vittima, consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa.

.devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e devono diventare capaci di gestire relazioni digitali che instaurano anche fuori da scuola. La competenza digitale è sempre più centrale per una cittadinanza attiva e consapevole. IL quadro comune di riferimento europeo delle competenze digitali individua tra le principali aree di competenza, proprio quella della sicurezza, intesa come protezione personale, protezione dei dati, protezione dell'identità digitale.

. possono usufruire del servizio di assistenza psicologica fornito dalla scuola.

Come e quando applicare sanzioni disciplinari?

Gli episodi di bullismo accertati devono essere subito sanzionati, privilegiando il ricorso a sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica, anche in conformità con quanto indicato nella direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione n. 16 del 5 febbraio 2007 e nello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria– d.P.R. 21 novembre 2007 n.235 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 24 giugno 1998 n. 249”(Testo in vigore dal 2 gennaio 2008).

Le competenze in materia disciplinare, redatto in conformità alle norme sopraindicate, spettano al Dirigente scolastico sentito il team per l'emergenza.

Le sanzione disciplinari irrogate dalla scuola non sostituiscono né sono sostituite da eventuali sanzioni penali, se il comportamento violento e prevaricatore si configura come reato e per i minori che abbiamo già compiuto e 14 anni, né quelle civili per eventuali danni ingiustamente causati a cose o a persone; queste ultime colpiscono i genitori dei minori che hanno causato tali danni (responsabilità civile oggettiva) o gli adulti che li hanno in custodia.

Gli insegnanti hanno una posizione analoga, ma non identica a quella dei genitori. Perché vi sia responsabilità dell'insegnante, l'atto illecito deve essere commesso dall'allievo durante il tempo in cui è sottoposto alla sua vigilanza (art. 2048, 2° comma cod. civ.). Come il genitore, l'insegnante può liberarsi da responsabilità soltanto dimostrando di non avere potuto impedire il fatto. Un'ipotesi tipica di responsabilità dell'insegnante si ha quando il fatto si verifica mentre egli si è allontanato dalla classe. Ma la vigilanza dev'essere assicurata all'interno della struttura scolastica, anche fuori dalla classe e spetta alla direzione dell'istituto scolastico fare in modo che gli studenti siano adeguatamente seguiti per tutto il tempo in cui si trovano all'interno dell'istituto stesso.

Quando la scuola non può agire da sola

Quali sono gli estremi per procedere alla denuncia penale o alla segnalazione all’Autorità giudiziaria?

La denuncia per reati procedibili d'ufficio

I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire, la notizia di ogni reato procedibile d'ufficio (sono tali quei reati in cui non vi è bisogno della denuncia da parte della persona offesa perché l'Autorità giudiziaria possa procedere, risultando sufficiente che al magistrato pervenga la notizia di reato). di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio (art. 331 codice procedimento penale).

Un analogo obbligo, detto di referto, hanno gli esercenti una professione sanitaria che prestano la loro assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere di ufficio (art. 334 cod. proc. pen.).

La denuncia e il referto rappresentano un preciso obbligo di legge e la loro omissione costituisce reato (artt. 361, 362, 365 cod. pen.).

Essi devono essere fatti anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito (art. 331 cod. proc. pen.).

I soggetti obbligati alla denuncia

Soggetti obbligati alla denuncia sono i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.

Vi rientrano, pertanto, anche gli operatori scolastici, sia il personale docente che quello amministrativo.

← genitori
← insegnanti ed educatori
← referenti **1. Segnalazione**
← alunni

↓

2. Equipe anti-bullismo	→ dirigente → referente → tutor
raccogliere informazioni / verificare / valutare	

↓ ↓

3. interventi educativi		**misure disciplinari**	
Soggetti coinvolti	Equipe anti-bullismo Alunni Genitori Professorre coinvolto tutor Sportello di consulenza	Soggetti coinvolti	Dirigente Alunni Referente Professori e/o educatori Genitori
Interventi	Incontri con gli alunni coinvolti Interventi /discussione in classe Informare e coinvolgere genitori Responsabilizzare gli alunni coinvolti (ri)stabilire regole di comportamento /di classe Counselling (sportello) …	misure	Lettera disciplinare, Lettera di scuse da parte del bullo. Scuse in un incontro con la vittima Compito sul bullismo Compiti / attività a favore della comunità scolastica

↕ ↕

4 Valutazione	
Se il problema e risolto: rimanere attenti	← genitori
Se la situazione continua: proseguire con gli interventi	← equipe anti-bullismo ←alunni